

6ª EDIZIONE

PREMIO  
**FRACCHIA**  
festival letterario

22 - 28 GIUGNO 2026

Casarza Ligure / Bargeone

# LA FIERA LETTERARIA

GIORNALE TRIMESTRALE DI LETTERE E SCIENZE ED ARTI

Giornale trimestrale di lettere e scienze ed arti

SI PRESENTA

in seconda pagina  
**RAUL MONTANARI/MARIO DENTONE**in terza pagina  
**FABRIZIO GIFUNI**in quarta pagina  
**ELISABETTA POZZI**in quinta pagina  
**RICCARDO CAVALLARI**

## Il magistrale ritratto di Umberto Fracchia dalla penna di Dentone

Questa è la Liguria dei poeti, da Montale, che dal treno, fra una galleria e l'altra, da Genova per le vacanze a Monterosso, cercava di vedere spuntare la casa gialla "delle due palme" alla Liguria di Sbarbaro, che cantò questa "Scarsa lingua di terra che orla il mare / chiude la schiena arida dei monti", alla Liguria di Caproni, che cantò sì la "donna di marine, / donna che apre riviere", ma anche i borghi dell'amato entroterra remoto, dove il mare non si vede eppure è sempre laggiù, nei versi di Fontanigorda e di Loco di Rovigno, fra poche piccole case addossate le une alle altre come a farsi compagnia, un campanile e un piccolo camposanto, e le voci della natura che sono il vero silenzio e i passi fra i carruggi.

Uno di questi nostri borghi è Bargeone, un paio di chilometri all'interno di Casarza Ligure, che Umberto Fracchia, scrittore se non il più famoso di quei primi decenni del '900 (visto l'impero

di Pirandello e D'Annunzio, che persino Svevo era da scoprire) certo il più attivo, pendolare della cultura fra Roma, Milano e Parigi, esse a suo rifugio, nella casa della nonna materna, oggi ristrutturata, "Casa Fracchia" un po' museo un po' vivo polo culturale nel suo nome.

Fracchia fu in quei pochi anni di vita (morì a 41 anni nel 1930) giornalista del Corriere della Sera, su la famosa "terza pagina" di novelle ed elzeviri, fu autore e redattore della *Mondadori*, fu corrispondente da Parigi sempre per il "Corriere", e a Roma fondò "La fiera letteraria", il giornale di letteratura che per quasi un secolo uni scrittori e poeti, giornalisti ed editori, autentica palestra di cultura.

Ebbene, in tanta vita di treni, carrozze, fino alle prime auto, sempre in viaggio, Fracchia appena poteva tornava a Bargeone a riposare. Scendeva alla stazione di Sestri, da dove per giungere a Bargeone, beh, c'è un po' di

strada, solo quella, che a Casarza, capoluogo di quel borgo, non c'è stazione, e dallo stradone dell'Aurelia e poi per l'altro stradone lungo il Petronio, bisogna salire fin là, alla casa.

"Mi ci trascinava, fino a qualche anno fa, la carrozza del Pietro. Questo cocchiere, vecchio e mezzo cieco, era tutto in tutto il circondario per la modestia delle sue pretese"... "e si ragionava del tempo più remoto ancora, in cui la strada carrozzabile non esisteva e i vecchi erano costretti a viaggiare in sedia portantina o sui muli". E là, a Bargeone, incontrava il giovane amico Alfredo Obertello, futuro traduttore di Shakespeare, fra i più grandi anglisti del secolo, e incontrava i contadini, stava ore con loro fra la casa, gli orti, la piazzetta, da dove si partiva per i monti. E a Bargeone.

A Bargeone, nonostante lo scorrere del tempo, la fuga dai campi, le auto che oggi scendono e salgono in tre minuti, per fortuna

non poco può e potrà la modernità, che è borgo di Liguria e tale resterà, dove chi arriverà troverà sempre silenzio e quiete, volti e voci sempre quelli da Fracchia ritratti, e il campanile detterà ancora le ore ("La campana malata" fu l'ultimo suo racconto, apparso sul "Corriere della sera" una settimana dopo la sua morte improvvisa) perché là a Bargeone le case paiono raccolte attorno alla chiesa, chiuse nella conca dei monti intorno.

E là Fracchia, narratore, direttore editoriale e giornalista, volle tornare da morto, esservi sepolto, perché quello era il suo borgo "Il solo paese del mondo che vedrei anche se diventassi cieco", in quel piccolo mucchio di case, da uomo semplice fra gente semplice come il Trinca, il Tonassa, la Pilata e tutti quei personaggi resi immortali dai suoi racconti, perché i veri grandi scrittori ascoltano e raccontano persone semplici, storie semplici, dov'è la vita, che è la prima arte.

## MARIO DENTONE

*Una delle voci più autentiche e profonde della narrativa contemporanea. Scrittore, saggista e autore teatrale, nato a Chiavari nel 1947 e scomparso l'11 gennaio 2026, Dentone ha trascorso l'infanzia a Riva Trigoso, centro emotivo di molte sue opere. Dopo il matrimonio, nel 1971, ha vissuto a Moneglia, diventato il suo secondo paese del cuore. La sua opera si divide principalmente in tre filoni: narrativa di mare, teatro e saggistica ed è noto soprattutto per le sue saghe, dove il mare non è solo uno sfondo, ma un protagonista assoluto, ora benevolo, ora spietato. Come autore drammatico, ha scritto testi che indagano le dinamiche*

*psicologiche di personaggi famosi (Paganini, Pavese, Proust, Pirandello e La Contessa Lara). Celebre "Una prigione di vetro", su Luigi Tenoco, rappresentata più volte. Ha anche dedicato diversi studi alle tradizioni del territorio e ad autori dimenticati, contribuendo a preservarne la memoria. Ricordiamo anche i quasi 800 racconti su tradizioni, storie, curiosità e personaggi, usciti settimanalmente sul Secolo XIX, dove era protagonista della rubrica "Le storie di ieri". Le sue opere sono pubblicate da Ugo Mursia, per la narrativa del mare, da De Ferrari (racconti e romanzi), Bastogi (soprattutto il teatro) ed Edizioni del Leone.*